



Università "Ss. Cirillo e Metodio" - Skopje
Facoltà di Filologia "Blaže Koneski"



LINGUA, LETTERATURA E CULTURA ITALIANA

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

A cura di Radica Nikodinovska

Skopje, 2011

LINGUA, LETTERATURA
E CULTURA ITALIANA
ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Università "Ss. Cirillo e Metodio" di Skopje
Facoltà di Filologia "Blaže Koneski"

Convegno internazionale

LINGUA, LETTERATURA E
CULTURA ITALIANA
- 50 ANNI DI STUDI ITALIANI -

A cura di Radica Nikodinovska



Skopje, 2011

Edizione: Facoltà di Filologia "Blaže Koneski" - Skopje

Per l'editore: prof. Maksim Karanfilovski,
Preside della Facoltà

A cura di: Radica Nikodinovska

Redazione:

Radica Nikodinovska, Università „Ss. Cirillo e Metodio“, Skopje

Vanna Zaccaro, Università degli studi di Bari

Zosi Zografidou, Università "Aristoteles", Salonico

Irena Lama, Università di Tirana

Mila Samardžić, Università di Belgrado

Isabella Chiari, "Sapienza - Università di Roma"

Ruska Ivanovska - Naskova (segretario),

Università „Ss. Cirillo e Metodio“, Skopje

Lettura dei testi: Luciana Guido Šrempf

Tipografia: BoroGrafika

Tiratura: 300 copie

Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ – Скопје
Филолошки факултет „Блаже Конески“ – Скопје

Меѓународен научен собир

**ИТАЛИЈАНСКИ ЈАЗИК,
ЛИТЕРАТУРА И КУЛТУРА**
- 50 ГОДИНИ ИТАЛИЈАНСКИ СТУДИИ -

Радица Никодиновска, одговорен уредник



Скопје, 2011

Издавач: Филолошки факултет „Блаже Конески“
За издавачот: Проф. д-р Максим Каранфиловски,
Декан на факултетот
Главен уредник: Радица Никодиновска

Редакција:

Никодиновска Радица,
Универзитет „Св. Кирил и Методиј“, Скопје
Вана Сакаро, Универзитетот во Бари
Зоси Зографиду, Универзитет „Аристотелес“, Солун
Ирена Лама, Универзитетот во Тирана
Мила Самарџиќ, Белградски Универзитет
Изабела Кјари, „Сапиенца – Универзитет во Рим“
Руска Ивановска - Наскова (секретар),
Универзитет „Св. Кирил и Методиј“, Скопје

Лектура и коректура: Лучиана Гуидо Шремпф

Компјутерска обработка и печат: БороГрафика

Тираж: 300 примероци

INDICE

PREFAZIONE di Radica Nikodinovska	11
---	----

SESSIONE PLENARIA

SARŽOSKA Aleksandra <i>50 – anni di Studi italiani alla Facoltà di Filologia “Blaže Koneski” - Skopje</i>	17
MINISSI Nullo <i>Homo lalus - la scelta biologica della lingua</i>	27
CAMPA Riccardo <i>Il sortilegio letterario</i>	39

I PARTE – LINGUA

ATANASOV Petar <i>L'opposizione del numero nel romeno e nell'italiano</i>	61
NIKODINOVSKI Zvonko <i>La vita e la morte nei proverbi italiani</i>	69
SAMARDŽIĆ Mila <i>Composti binominali fra l'arricchimento lessicale e l'economia sintattica</i>	87
MODERC Saša <i>L'opposizione determinato: indeterminato nell'italiano e nel serbo</i>	101

TRAJKOVA Mira, SARŽOSKA Aleksandra <i>Di alcune abbreviazioni nell'italiano e nel macedone</i>	113
NIKODINOVSKA Radica <i>Il verbo 'fare' nelle espressioni fraseologiche italiane</i>	125
GUIDO ŠREMPF Luciana <i>Le figure retoriche nella pubblicità</i>	147
CHIARI Isabella <i>Collocazioni e polirematiche nel lessico musicale italiano</i>	165
MANGIAPANE Francesco <i>Le vetrine, dispositivo semiotico</i>	191
LAZAREVIĆ Radmila <i>Un rapporto di tutti i colori: modi di dire e collocazioni contenenti termini cromatici in italiano e serbo/montenegrino</i>	211
IVANOVSKA-NASKOVA Ruska <i>Progettazione e costruzione di un corpus parallelo italiano-macedone</i>	219

II PARTE – LETTERATURA E CULTURA

SCOTTI Giacomo <i>Il mio amore per la Macedonia</i>	241
ZACCARO Vanna <i>Le eccentriche</i>	271
PAGLIARA Maria <i>Giuseppe Tomasi di Lampedusa: un siciliano d'Europa</i>	281
ZOGRAFIDOU Zosi <i>La figura di Don Abbondio dei Promessi sposi</i>	291

ŽABJEK Aleksandra <i>A ciascuno il suo. Il destino di alcune nazioni</i>	301
BOUBARA Konstantina <i>Immagini e simboli di luce ed ombre nella poesia di G. Pascoli</i>	313
LAMA NDOCI Irena <i>Sulla ricezione di Dino Buzzati in Albania</i>	323
GJURČINOVA Anastasija <i>Decolonizzazione e interculturalità: gli studi italiani di letteratura comparata e il loro impatto in Macedonia</i>	335
FILIPOVSKA Tatjana <i>L'Evoluzione delle scene festive nella pittura veneziana</i>	345

III PARTE – Giovani italianisti

NIKODINOVSKA Dijana <i>I proverbi come unità discorsive</i>	369
GRIVČEVSKA Branka <i>Il congiuntivo nell'italiano e i suoi corrispondenti nel macedone</i>	377
PETROVA-KOCEVA Vesna <i>Come parlano i giovani Italiani</i>	387
NIKOLOVSKA Branka <i>Strategie di comunicazione e interlingua</i>	393
FILIPOVSKA Elena <i>Imparare ad insegnare: Una straordinaria esperienza didattica e formativa</i>	401
TALEVSKA Irina <i>I sommersi e i mai salvati. Alla ricerca dell'assiologia della verità (in)esistente</i>	409

MILENOVA Katerina

Marco Polo attraverso i secoli:

Intertestualità nell'opera "Le città invisibili" di Italo Calvino" 419

SOTIROVA Katerina

Simulacri e simulazioni nel teatro di Pirandello:

Così è (se vi pare) ed Enrico IV 429

Branka GRIVČEVSKA

IL CONGIUNTIVO NELL' ITALIANO E I SUOI CORRISPONDENTI NEL MACEDONE

MODO E MODALITÀ IN ITALIANO

Nel presente contributo si prendono in esame le caratteristiche del congiuntivo nella lingua italiana e i suoi corrispondenti nella lingua macedone.

Il modo fa parte delle categorie grammaticali, intese come serie di forme flessionali che, per struttura fonologica e contenuto, sono caratteristiche di determinate classi di parole. Per questo esse sono dette anche categorie morfologiche o morfosintattiche. Tipiche categorie verbali sono la persona, il numero, il tempo, la diatesi e il modo.

I modi del verbo sono sette:

1. si dicono *finiti* quelli che in ciascuna loro voce suggeriscono anche il tempo e la persona;
2. si dicono *indefiniti* quelli che in ciascuna loro forma suggeriscono il tempo, ma non la persona.

Modi finiti sono:

- l'indicativo,
- il congiuntivo,
- il condizionale e
- l'imperativo.

Modi indefiniti sono:

- il participio,
- il gerundio e
- l'infinito.

Tutte le forme verbali finite esprimono determinati stati di cose, ossia contenuti e li porgono in relazione con la realtà extralinguistica. Questo processo viene definito come predicazione.

Una delle funzioni centrali dei modi è quella di distinguere se il contenuto espresso è affermato come fatto oggettivo o è presentato soltanto come raffigurazione soggettiva, ad esempio desiderio o supposizione. Ogni frase di forma verbale finita deve, nella misura in cui si presenta come enunciato autonomo, prendere posizione rispetto alla validità e alla relazione col mondo esterno del suo contenuto.

Le forme verbali indefinite, che d'altra parte fanno parte dalla classe dei nomi, non contengono nessuna indicazione su una relazione col mondo esterno e del suo contenuto, ma essi nominano soltanto, senza predicare, senza dire nulla.

Simile indicazione sulla validità di uno stato di cose espresso linguisticamente viene definita modale e ricondotta alla categoria di significato della modalità.

Termini di questo tipo sono usuali anche in una particolare forma della logica, la cosiddetta logica modale, in cui le frasi vengono distinte a secondo che siano necessariamente o possibilmente vere oppure non vere. Anche in altre due forme speciali della logica modale si parla di modalità.

La logica epistemica (dal greco *episteme* = sapere, conoscenza) si occupa della struttura logica di enunciati il cui contenuto venga presentato come conosciuto oppure come creduto. La modalità epistemica si riferisce alla valutazione della validità di un enunciato fatta dal parlante, il quale può considerare l'esistenza di uno stato di cose sicura, probabile o possibile.

La logica deontica (dal greco *dei* = è necessario, si deve), invece è la logica dell'obbligatorietà, di ciò che è permesso e di ciò che è vietato. La modalità deontica informa se la realizzazione di uno stato di cose sia richiesta, permessa o proibita, e anche se essa sia desiderata o perseguita. Essa è collegata alla categoria temporale del futuro.

Entrambi le modalità la epistemica e la deontica si riferiscono all'atteggiamento del parlante o del referente del soggetto della predicazione rispetto alla realizzazione di uno stato di cose.

PRINCIPALI TIPI DI CONGIUNTIVO

Si individuano tre tipi principali di congiuntivo, il cui elemento comune è che essi non compaiono in frasi che riproducano il fatto e che al contempo fungano da obiettivo della comunicazione.

I tre tipi di congiuntivo sono:

- il congiuntivo volitivo

- il congiuntivo dubitativo (epistemico)
- il congiuntivo tematico, o fattivo, di valutazione

IL CONGIUNTIVO VOLITIVO

Le frasi volitive sono quelle che esprimono la volontà del soggetto sintattico della predicazione riguardo alla realizzazione del contenuto della frase subordinata, cioè egli vuole o non vuole che lo stato di cose descritto nella frase dipendente venga realizzato.

A differenza delle frasi principali al congiuntivo "Nessuno dica una parola" (Никој да не каже ни збор), qui il significato volitivo viene indicato solo dal predicato che descrive uno stato di cosa, ma primariamente da un' espressione lessicale della frase sovraordinata. Modo e modalità della frase sovraordinata sono in questo caso privi di interesse (Voglio / Non voglio / Vorrei / ... voglia che nessuno dica una parola = Сакам / Не сакам / Би сакал ... сака никој да не каже ни збор), a meno che il carattere volitivo dell'enunciato non risulti esclusivamente da essi.

Attraverso la divisione tra la frase principale modalizzante e frase modalizzata, la volontà del soggetto della predicazione può venire qualificata esplicitamente come desiderio, preghiera, richiesta, ordine, permesso, intenzione; d'altra parte, si può esprimere non solo la volontà del parlante, ma anche la volontà di qualsiasi altra persona: Voglio / Vuole / Vogliono che nessuno dica una parola. (Сакам / Сака / Сакаат никој да не каже ни збор.)

Qui si includono anche le frasi che presuppongono, ma senza nominarlo esplicitamente, un portatore di volontà o un'istanza che pone una norma :

Occorre che tu venga subito.

Треба да дојдеш веднаш.

È necessario che tutti si presentino a quella conferenza.

Појребно е ситие да присуствуватаат на тоа предавање.

Bisogna che lei rilegga questo libro.

Неојходно е тоа да ја прочитта оваа книга.

Il congiuntivo volitivo nella lingua macedone si traduce con la costruzione *da+indicativo* (*ga + индикатив*). Il tempo che si usa per la

maggiore è il presente indicativo (lo si può vedere negli esempi sopraccitati). La traduzione macedone:

Треба / Мора да ја видиш таа изложба.
Occorre che tu veda quella esposizione.

I verbi con cui si traduce di solito sono verbi esprimenti un desiderio, una preghiera, un divieto, un'esortazione, un permesso, un ordine: *їреба, мора, неїходно е, сака, бара, моли, забранува, їосакува, наредува.*

Сака да одат на одмор во Турција.
Vuole che vadano in Turchia per le vacanze.
 Посакувам да не се разболува веќе никогаш.
Desidero che non si ammali mai più.
 Наредувам никој да не ме вознемирува.
Ordino che non mi disturbi nessuno.

In questo modo si distinguono modalità volitiva soggettiva e modalità oggettiva o deontica.

L'elemento volitivo non deve essere obbligatoriamente contenuto nel predicato della frase principale, ma può essere introdotto da alcune congiunzioni che stabiliscono la relazione mezzo/fine tra frase principale e subordinata:

Aveva studiato tanto affinché superasse l'esame.
Многу учеше за да го њоложи испїїїїїї.
 Anna segue una dieta perché dimagrisca.
Ана гржи диетїа за да ослабне.

Questi esempi possono essere trascritti in :

Aveva studiato tanto perché voleva superare l'esame.
Учеше многу бидејќи сакаше да го њоложи испїїїїїї.
 Anna segue una dieta perché voleva dimagrire.
Ана гржеше диетїа бидејќи сакаше да ослабне.

Questi esempi in macedone saranno tradotti con le frasi finali. Nelle frasi finali la subordinata si lega alla sovraordinata con la

congiunzione *ga*, la quale si può trovare insieme alla preposizione *za* (per, perché, affinché).

Дојди за да зборуваме. = Дојди ако сакаш да зборуваме.
 Vieni affinché parlassimo. = Vieni se vuoi che parlassimo.

La parte della frase sottolineata (*voleva superare l'esame e voleva dimagrire*) esprime l'elemento volitivo, il quale non è contenuto nel predicato della sovraordinata.

Le frasi subordinate dipendenti da espressioni volitive non comunicano nessun fatto dato che la realizzazione dello stato di cose in oggetto deve essere ancora realizzata o impedita. Il fattore d'insicurezza accomuna l'uso del congiuntivo alla sua utilizzazione nelle frasi dubitative.

A differenza di quelle frasi modalizzate in senso dubitativo qui non si tratta della possibilità o probabilità della realizzazione di uno stato di cose, ma piuttosto del modo d'espressione della volontà di realizzarlo oppure di impedirlo.

In entrambi i casi il contenuto della subordinata non sarà asserito, né nel senso logico, né in quello comunicativo della parola.

Una frase volitivamente modalizzata è qualcosa di fondamentalmente diverso da un'asserzione. Perciò il tratto distintivo "non assertivo" è proprio il congiuntivo volitivo, marcato in modo particolarmente netto.

Per questo motivo il congiuntivo volitivo è più usato rispetto al congiuntivo dubitativo e quello tematico. Esso è presente in tutti i registri. La posizione speciale del congiuntivo volitivo in italiano è rafforzata dal fatto che le frasi indipendenti al congiuntivo appartengono in prevalenza a questo tipo.

CONGIUNTIVO TEMATICO, O FATTIVO, DI VALUTAZIONE

Il congiuntivo si può utilizzare anche in frasi che non hanno nessun valore dubitativo:

Gli dispiace che Luca non resti più tempo.

Жал му е ѿораги ѿоа шѿо Лука не осѿанува ѿодолго.

Erano tristi che viaggiassero soli.

Беа ѿажни зашѿо ѿаѿувааѿи сами.

Negli esempi la verità della frase dipendente e la certezza del soggetto della predicazione o del parlante non sono affatto in discussione. Si tratta del fatto che la verità della frase dipendente è presupposta dal parlante. La presupposizione è condizione necessaria per frasi di questo tipo: ci si può dolere o rallegrare solo di ciò che si ritiene sia un fatto. Perciò i predicati di questo tipo sono definiti fattivi e di regola possono reggere come complemento il sostantivo complesso "il fatto che p" (dove per P si intende la presupposizione, la premessa, l'ipotesi, la supposizione)

Gli dispiace il fatto che Luca non resti più.

Жал му е поради фактот што Лука не останува повеќе.

P=Luka non resta più

In caso di negazione, interrogazione e condizionalità, il contenuto di verità della frase dipendente, o la valutazione della sua fattualità, rimane costante:

Non gli dispiace il fatto che Luca non resti più.

Не жали поради фактот што Лука не останува повеќе.

Questa frase presuppone: Luca non resta più, sia per il parlante che per il soggetto della predicazione.

Il fatto della frase dipendente non viene comunicato, asserito come uno stato di cose realizzato, ma presupposto come fatto già accaduto.

Quello che si deve comunicare è solo il contenuto della frase sovraordinata che esprime una valutazione, nel senso più ampio possibile, del fatto descritto nella frase subordinata. Secondo il carattere della frase principale si spiega anche il termine di congiuntivo soggettivo, che è illusorio, poiché la resa dell'evento della subordinata in quanto tale non contiene niente di soggettivo.

Le frasi date sopra sono esempi che si usano in casi in cui il parlante parte dal presupposto che all'ascoltatore sia noto il fatto descritto dalla frase subordinata. Questo non significa naturalmente che una simile supposizione sia per forza corretta; o perché il parlante può valutare male le cognizione dell'ascoltatore, o perché egli può usare di proposito questa forma di enunciato per ottenere particolari effetti retorico-stilistici.

La verità di simili frasi dipendenti è presupposta inerentemente, cioè non dipende da un contesto ulteriore, ed esse hanno nel caso normale, non marcato, un valore comunicativo inferiore rispetto alla corrispondente frase sovraordinata; possono perciò essere definiti come tematiche.

Il congiuntivo qui compare di regola, ed ha la funzione di connotare una frase, o una sua parte, come non-comunicativa. La tematicità inerente di queste frasi subordinate significa mancanza di autonomia comunicativa, per cui il congiuntivo avversa l'attenzione verso la valutazione personale espressa nella frase principale. Si ha anche una dipendenza sintattica più forte. Mentre una frase subordinata dipendente da un verbo epistemico come CREDERE o PARERE può venire anteposta come frase autonoma all'indicativo anche alla frase principale:

È già arrivato, credo.
 Веќе е пристигнат, мислам.

Ma se si tratta di una frase subordinata dipendente da un verbo fattivo, l'anteposizione della frase subordinata come indipendente non è possibile:

È già arrivato, mi dispiace.
 *Веќе е пристигнат, жал ми е.

Questo esempio può essere valido soltanto se lo si interpreta come formato da due frasi, autonome:

È già arrivato, (e questo) mi dispiace.
 Веќе е пристигнат, заради ова жалам.

Lo stesso vale anche per una frase subordinata dipendente da un predicato volitivo :

Anna mi scrive subito, voglio.
 *Ана ми пишува веднаш, сакам.

L'anteposizione della subordinata come indipendente è impossibile anche nelle frasi che contestano esplicitamente la verità della subordinata:

Sono già licenziati, non credo.

*Веќе се отпуштени од работа, не верувам.

Il congiuntivo tematico, o fattivo, o di valutazione nella lingua macedone va tradotto con le frasi causali. Le congiunzioni con cui si traduce sono: *затоа што, зашто, бидејќи, иоради што што, дека, оиу* (perché, poiché, ché, ecc.).

И не треба ништо да те мачи, затоа што сме синови на еден Бог! (Л. Каровски)

E non debba tormentarti niente, perché siamo tutti figli di un Dio!

IL CONGIUNTIVO DUBITATIVO (EPISTEMICO)

Le frasi dubitative fanno parte dell'ambito della modalità epistemica, cioè modalità del sapere e del credere, che riguarda la valutazione fatta dal parlante, e dal corrispondente soggetto della predicazione, della validità di un'asserzione oppure della possibilità di esistenza di uno stato di cose. Il dominio di questa modalità si estende da una relativa certezza che lo stato di cose espresso dalla subordinata non è realizzato (Non credo che p) o da un'assoluta certezza, se viene inclusa qui la negazione netta alla verità (Non è vero che p) attraverso varie gradazioni del dubbio

(Dubito/ Metto in dubbio che p) e dell'insicurezza, fino ad una supposizione più o meno attenuata o realizzata (È possibile/ Pare / Suppongo / Credo che p). Il dominio si estende dalla certezza della non esistenza fino all'incertezza dell'esistenza. Proprio in quest'ambito al posto del congiuntivo può essere scelto un futuro o un condizionale:

Credo che studierà.

Мислам / верувам дека (ќе) учи.

Voglio tanto che verrà.

Многу сакам да гојде.

Un margine d'insicurezza nei confronti della validità di una frase è motivo sufficiente per l'impiego del congiuntivo, però non è necessario.

Il congiuntivo epistemico o dubitativo nella lingua macedone si tradurrà con l'indicativo e i verbi che si usano sono verbi che esprimono un'incertezza, dubbio, insicurezza. Tali verbi sono: *мислам*, (*не*) *верувам*, *можно е*, *їреїїосїавувам*, *ми се чини* (pensare, (non) credere, è possibile, supporre, dubitare ecc.), ma sempre seguiti dall'indicativo, soprattutto con il presente e raramente con il futuro (se al posto del congiuntivo è usato il futuro).

Тие мислеа оти и тој со нив ќе чека. (В. Малески)

Loro pensavano che anche lui avrebbe aspettato con loro.

Секој мисли дека е најубаво родното место.

(П. М. Андреевски)

(Ognuno pensa che il proprio luogo di nascita sia il più bello.)

Data l'assenza del congiuntivo nella lingua macedone e il fatto che tale dissimetria fra le due lingue possa essere fonte di transfer negativi nell'apprendimento della lingua italiana da parte di apprendenti macedoni, siamo del parere che questo argomento merita di essere approfondito.

BIBLIOGRAFIA:

- RENZI, L., SALVI, G., *Grande grammatica italiana di consultazione*”, Mulino, 1991.
- TRIFONE, P., DARDANO, M., “Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica”, Zanichelli, 1995
- KATERINOV, K., *La lingua italiana per stranieri – corso medio*, Edizioni Guerra, 2004
- KATERINOV, K., *La lingua italiana per stranieri” – corso superiore*, Edizioni Guerra,
- SERIANNI, L., (con la collaborazione di Alberto Castelvechi), *Italiano: Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti, 2000
- БОЈКОВСКА, С., МИНОВА – ЃУРКОВА, Л., ПАНДЕВ, Д., ЦВЕТКОВСКИ, Ж., *Македонски јазик за средно образование*, Просветно дело, Скопје, 1998
- МИНОВА-ЃУРКОВА, Л., *Синџакса на македонскиој сџандарген јазик*, Магор, Скопје, 2000

ISBN 978-608-234-003-6



9 786082 340036